



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

14 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Vertice con Razza. Resta il nodo delle scuole

Musumeci: troppi contagi in Sicilia, si va verso la zona rossa

Il presidente pronto ad una stretta, oggi la decisione. Marsala chiede misure più rigorose

Giacinto Pipitone

PALERMO

A tarda sera, ieri, l'assessore alla Salute attendeva i dati che fotografano il flusso dei contagi in Sicilia da nuove prospettive. Sulla base di questi dati Ruggero Razza e Nello Musumeci decideranno oggi se mettere in zona rossa tutta la Sicilia o solo le grandi città e qualche altra area particolarmente colpita. Perché una cosa è certa, e il presidente della Regione ieri lo ha detto senza girarci attorno: «La zona arancione non basta più, ora serve più rigore».

Razza ha chiesto di avere la mappatura della Sicilia sulla base di un dato che anche il ministro Speranza sta assumendo a livello nazionale, l'indice dei contagi superiore a 250 casi su 100 mila abitanti. E questo dato che mette a fuoco meglio di altri la rapidità del Covid nel diffondersi. Oltre al classico indice Rt che segnala quante persone può contagiare ogni positivo e che comunque ormai è quasi ovunque superiore alla soglia di guardia fissata a 1.

Razza attende di capire se tutta la Sicilia ha per lo più scavalcato queste soglie o se solo in alcune aree è così. Di sicuro lo è a Palermo, Catania e Messina. E probabilmente anche a Trapani. E per questo motivo ieri Leoluca Orlando, in qualità di primo cittadino di Palermo e di leader dell'Anci, ha chiesto ancora una volta che si passi alla zona rossa: «Mi sembra assolutamente urgente e non più rinviabile che Palermo sia dichiarata zona rossa sia per mette-

re un freno ai troppi comportamenti irresponsabili e incivili che sono la principale causa della diffusione del contagio sia per facilitare l'accesso ai ristori economici per tutte le categorie danneggiate dal blocco o dalla riduzione delle attività. Siamo sull'orlo di un abisso».

Orlando parla dopo aver consultato dati che mostrano un livello di contagio in città pari a 15 ogni mille abitanti e un aumento preoccupante dei morti da ottobre a dicembre.

Ma sono un po' tutti i sindaci dei centri medio-grandi a puntare sul rosso: Massimo Grillo ha chiesto a Musumeci di fissare il livello massimo di divieti a Marsala. E Cateno De Luca aveva fatto perfino di più a Messina, introducendo restrizioni che superavano quelli delle zone rosse, ma ieri è stato costretto a ritirare l'ordinanza perché, ha rivelato, è stato minacciato da alcuni cittadini.

La situazione è sfuggita di mano in gran parte dell'isola, soprattutto per via di un calo della tensione nel periodo di Capodanno. E Musumeci non ne ha fatto mistero ieri: «C'è stata tanta indisciplina collettiva nel periodo delle feste natalizie, continueremo a pagarne le conseguenze nei prossimi 8-10 giorni». Il contagio si è talmente moltiplicato

da portare la Sicilia al secondo posto fra le regioni più colpite dopo la Lombardia. Musumeci ha rivelato che tutto ciò «può mettere a rischio l'efficacia della campagna vaccinale». Ecco perché oggi arriveranno «ulteriori misure restrittive per bloccare il fenomeno dell'assembramento che si è ripresentato con forza». Il presidente ha ricordato che «sono già state dichiarate 10 zone rosse e ne arriveranno altre».

In linea di massima si va verso un livello di divieti che porteranno a non poter uscire dai Comuni di residenza e a impedire qualsiasi opportunità di vita sociale chiudendo bar, ristoranti e centri di aggregazione. Si uscirà solo per il lavoro e la spesa anche se verrà consentito lo sport individuale all'aperto.

E il presidente ha già di fatto annunciato pure una estensione del periodo di chiusura in presenza delle scuole. Le superiori sono già ferme fino a febbraio, elementari e medie sono in didattica a distanza fino a lunedì. Ma Musumeci ha anticipato che «le scuole per adesso rimangono chiuse in tutti gli ordini e gradi». Anche se non c'è un monitoraggio aggiornato dei contagi nella fascia di età degli studenti e per questo motivo l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, ancora ieri confidava ai fedelissimi di poter riaprire almeno le elementari e le medie. Questo dirà oggi l'assessore nella riunione della giunta che porterà alle decisioni finali ma è difficile che la sua linea venga accolta.

La spinta che Musumeci e Razza stanno imprimendo per la zona rossa è frutto anche della necessità di

**Decisioni attese
Il sindaco De Luca
fa dietrofront a Messina
sulle restrizioni: sono
stato minacciato**



Palermo. Controlli della polizia in via Ruggero Settimo. FOTO FUCARINI

collegare a questo semi-lockdown i ristori per gli operatori economici: «Sia quattro mesi fa che adesso abbiamo chiesto aiuti e interventi dello Stato per gli operatori economici. Si deve consentire di vivere quanto meno col minimo essenziale». Così si spiega anche il fitto dialogo del governo regionale negli ultimi giorni col ministro Speranza: l'obiettivo è chiudere ma ricevere aiuti subito per dare una mano all'economia.

© RIPRODUZIONE ESEBRIATA

Vaccini, nell'Isola la campagna prosegue

PALERMO

La Sicilia va avanti nel piano di vaccinazione e rinuncia per ora a mettere da parte una grande quantità di scorte pur di non rallentare un trend che la vede sul podio delle regioni più rapide.

La necessità di mettere da parte scorte nasce dalla consapevolezza di dover assicurare un minimo di dosi per chi attende la seconda iniezione: è un modo di tutelarsi in caso di ritardi nell'invio da Roma di nuove fiale della Pfizer.

Ma la Regione ha avuto garanzia di consegne regolari (lunedì sono arrivate 56 mila dosi e la prossima settimana ne sono attese altre 48 mila). E così ieri Musumeci ha potuto assicurare che il

ritmo della campagna di vaccinazione non calerà: «La comunità siciliana sta reagendo bene alla campagna di vaccinazione e siamo una delle prime regioni in Italia. Siamo intorno all'80 per cento. Abbiamo creato una rete davvero fitta e la gente risponde ed è ben disposta. Mi auguro che anche qualche ricalcitante possa convincersi della utilità del vaccino».

Sulla prima fornitura, quella arrivata a inizio gennaio, qualche scorta è stata fatta. Ma ora all'assessorato alla Salute hanno deciso di rinviare questo passaggio, suggerito per la verità dal commissario nazionale Domenico Arcuri. «Il problema delle scorte ce lo porremo dalla terza settimana, quando accantoneremo il 30/40% delle

dosi per il richiamo» hanno detto ieri da piazza Ottavio Ziino.

Intanto sempre ieri la Cisl, guidata da Sebastiano Cappuccio, ha diffuso una lettera aperta a governo, Ars e imprenditori per illustrare 13 punti su cui chiede di puntare per spingere la ripresa post-pandemica: si va alle infrastrutture al turismo, dalla salute al welfare passando per smart working e innovazione tecnologica. «È necessaria – scrive il sindacato – una strategia condivisa che disegni la Sicilia di domani, perché la ripartenza non può far leva solo sul vaccino e sulle necessarie, in ogni caso, misure contro l'emergenza».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Orlando insiste: linea dura Con Regione e Stato si apre la partita dei risarcimenti

di Claudio Reale

Il braccio di ferro, adesso, diventa politico. E il terreno di battaglia è la città più grande dell'Isola: Palermo, dove i positivi sono adesso 10.347, è per il sindaco Leoluca Orlando una città «sull'orlo di un abisso» per la quale diventa «assolutamente urgente e non più rinviabile istituire la zona rossa». Il punto, in città come altrove nell'Isola, è di fatto l'impotenza dei sindaci, che non a caso ieri si sono riuniti per la seduta permanente del Consiglio regionale dell'Anci e stasera lo faranno di nuovo: i controlli, nonostante il contributo delle forze dell'ordine, sono insufficienti a contenere la folta che si raduna nelle piazze, e così i primi cittadini premono adesso sul presidente della Regione perché intervenga con un'ordinanza. Nello Musumeci, dal canto suo,

prende tempo: va al TgCom24 per dire che «l'allarme viene in particolare dalle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina ed è lì che interverremo». Ma se per la città dello Stretto è già arrivato il lockdown, per il capoluogo nessuna decisione sarà presa prima di oggi. «Si attendono i contenuti del nuovo Dpcm», dicono nell'entourage del governatore.

Orlando, del resto, affida la ri-

Il sindaco convoca l'Anci e si dice spaventato: «La città è sull'orlo di un abisso»

chiesta a un comunicato stampa.

Certo, ci sono i numeri dei contagi – 15 positivi ogni mille abitanti, un numero assoluto di infetti grande quanto la popolazione di un comune medio – ma nessun altro documento formale. «La richiesta – osserva il commissario per l'emergenza in città, Renato Costa – non è stata ufficializzata in alcun modo, non possiamo agire sulla base di una dichiarazione alla stampa».

Il riferimento alla richiesta formale non è casuale: dalle parti dell'assessorato regionale alla Sanità, infatti, fanno notare come tutte le ultime istituzioni di zone rosse siano state disposte da Musumeci «vista la richiesta» del sindaco. L'ordinanza dev'essere preceduta anche da una relazione del dipartimento di prevenzione dell'Asp, ma al momento neanche questa mossa è stata fatta dall'ufficio guidato da Costa.



Sullo sfondo del braccio di ferro ci sono due problemi esplicitamente dichiarati e uno implicito. Il primo è di ordine pubblico: Orlando, chiedendo la zona rossa, la invoca «per mettere un freno ai troppi comportamenti irresponsabili e incivili che sono la principale causa della diffusione del contagio». Al momento Palermo dispone di circa 550 vigili urbani in condizione di effettuare il servizio in strada, e se alla polizia municipale si affianca il dispiegamento di forze dell'ordine coordinato dalla prefettura i pattugliamenti possono intercettare una parte limitata delle infrazioni. Nei report di Villa Whitaker si toccano picchi di tremila persone controllate ogni giorno, con una percentuale di sanzioni vicina all'1 per cento: una goccia nel mare in una città di oltre 600mila abitanti.

L'altro punto è strettamente economico. Proclamare la zona rossa,

infatti, significa dare la possibilità a chi chiude di ricevere una compensazione: Orlando, dunque, chiede di «facilitare l'accesso ai ristori economici per tutte le categorie danneggiate dal blocco o dalla riduzione delle attività», ma proprio questo è uno degli elementi del braccio di ferro sull'asse Roma-Palermo. Il Comitato tecnico-scientifico regionale, infatti, aveva suggerito a Musumeci di istituire la zona rossa per tutta l'Isola già a partire da lunedì scorso, proponendo in subordine che la serrata fosse imposta solo ai Comuni con più di 10mila abitanti: proprio per chiedere l'aiuto economico del governo Conte, però, la giunta ha pressato sul ministro della Salute Roberto Speranza perché inasprisse le misure nazionali.

L'ultimo livello, quello più sotterraneo, è infine politico. Mentre la Lega, con Vincenzo Ficcuia, soffiava sul fuoco di #ioaprol5, l'iniziativa



▲ Il dopo-feste

Folla per lo shopping nelle scorse settimane in via Ruggero Settimo. A sinistra, Nello Musumeci con Leoluca Orlando e altri sindaci

Il commissario Costa «Finora non c'è stata una richiesta formale solo un comunicato»

di disobbedienza che prevede l'apertura dei ristoranti domani sera, promettendo sostegno e assistenza legale a chi viola il Dpcm, i sindaci mettono le mani avanti sulla responsabilità di eventuali diffusioni del contagio: il primo a farlo è stato Cateno De Luca a Messina, ma poi a ruota l'hanno seguito Lucio Greco a Gela e ora anche Orlando. In ballo c'è il consenso, ovviamente, ma anche una fetta di responsabilità civile: «Di fronte alla richiesta formale di un sindaco – ragionavano ieri nell'entourage di Musumeci – non dichiarare la zona rossa significherebbe assumersi la responsabilità politica, e forse anche giuridica, di eventuali escalation del contagio».

Il punto, però, è che quella richiesta formale al momento non c'è. La zona rossa nemmeno. Ma in questo stallo alla messicana, ormai, è solo questione di ore.

REPORTAGE DI ENRICA

Contagi, allarme “rosso” ospedali vicini alla crisi

Quasi duemila nuovi casi nelle ultime 24 ore, primo posto in Italia per tasso di positività
I numeri dicono che sabato la Sicilia potrebbe passare tra le zone da sottoporre al lockdown

di Giusi Spica

La Sicilia torna a vedere “rosso”. In base ai nuovi criteri previsti dal Dpcm in arrivo, l'Isola potrebbe passare alla fascia di rischio più alta già dopodomani. Ieri il ministro della Salute Roberto Speranza, nella relazione al Parlamento, ha spiegato che saranno due gli elementi decisivi per classificare le regioni: esclusa l'incidenza settimanale dei casi (che non piace ai governatori), restano il fattore Rt e la valutazione complessiva del rischio. L'Isola balla sul filo del rasoio su entrambi i parametri, con Rt intorno a 1,40 e un livello di rischio passato da moderato ad alto in una settimana.

Nello rosso

Quanto basta per fare scattare la stretta invocata ieri anche dal governatore Nello Musumeci in diretta tv: «Aspettiamo le linee guida del nuovo Dpcm e valutiamo ulteriori restrizioni, a partire dalle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina». Una decisione che il governo regionale vuole condividere con Roma, per evitare di restare con il cerino in mano in attesa dei ristori per gli imprenditori che con la zona rossa dovrebbero abbassare le saracinesche. Non a caso ieri il governatore si è fatto portabandiera della loro



▲ In aula I ministri Roberto Speranza (Sanità) e Francesco Boccia (Regioni)

nostro. Sia i dati differenti che il modo di calcolare l'Rt non dovrebbero portare a differenze sostanziali. Per finire in zona rossa, però, non basta sfiorare la soglia di Rt. Bisogna avere una classificazione del rischio complessivamente alta. La scorsa settimana la Sicilia era catalogata a rischio moderato, ma nel nuovo report – secondo indiscrezioni ministeriali – il rischio è aumentato, considerato anche l'aumento settimanale dei contagi del 44 per cento, il più alto d'Italia.

Un bollettino di guerra che ieri ha visto ben 1.969 nuovi contagi su 10.542 tamponi. Peggio fa solo la Lombardia con il triplo dei tamponi. L'Isola ha il tasso di positività (numero di casi sui test) del 18,6 per cento, il più alto d'Italia. E cresce anche la pressione sugli ospedali. I posti let-

Ospedali al limite

to di Terapia intensiva occupati dai pazienti Covid sul totale sono il 26 per cento, con 209 ricoveri su 808 posti comunicati dalla Regione all'agenzia ministeriale Agenas. A 4 punti dalla soglia critica del 30 per cento. Per i posti letto ordinari, l'occupazione è quasi al 33 per cento, con 1.371 ricoveri su 4.194 posti nei reparti di Malattie infettive, Medicina e Pneumologia. Dunque – anche in questo caso – a un passo dalla soglia limite del 40 per cento. «Con questi ritmi, per le Terapie intensive dovremmo arrivare al livello di attenzione a fine gennaio», è la previsione del professore Muggeo.

A passo da gigante
Dalla bozza del Dpcm è stato cancellato il criterio dei 250 casi ogni 100mila abitanti come soglia per passare in zona rossa, soglia superata da quasi tutte le regioni. In Sicilia solo le province di Enna, Ragusa e Agrigento sono sotto il limite. Tutte le altre sono vicinissime o poco sopra. «Poiché queste province a rischio rappresentano l'83 per cento della popolazione – spiega Muggeo – tutta la Sicilia può considerarsi seriamente a rischio di superare la soglia». E il peggio deve venire: «Fra 8-10 giorni – avvisa Musumeci – ci aspettiamo gli effetti dei cenoni di San Silvestro e dell'Epifania».

©IPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci avverte “Valutiamo ulteriori restrizioni, a partire dalle tre metropoli”

causa: «Gli imprenditori siciliani – ha detto ai microfoni – sono disposti ad altri due-tre mesi di sacrifici, a patto che venga garantito alle loro famiglie a quelle dei dipendenti il minimo indispensabile. Altrimenti, in una terra come la Sicilia, si rischia il ricorso agli usurai».

Sul filo del rasoio

Il governatore teme per la riuscita della campagna vaccinale che nell'Isola procede spedita. Ma il virus di più: secondo l'elaborazione del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'università di Palermo, il fattore Rt (che valuta quante persone in media contagia un positivo) nella settimana fra il 4 e il 10 gennaio – quella che il ministero prenderà come riferimento – è salito a 1,42, con un limite inferiore a 1,40. Dunque già in zona rossa, se oggi, durante la riunione fra il ministero e le Regioni, sarà confermata la soglia di Rt a 1,25 (considerando l'intervallo inferiore). «Il modo in cui l'Istituto superiore di sanità calcola l'Rt – spiega il professore Vito Muggeo, coordinatore del gruppo di ricerca statistico – è diverso dal

L'appello del prof. Giovanni Fiandaca. Sicilia tra le prime regioni nella campagna vaccinale

Immunizzare subito detenuti e personale penitenziario

PALERMO

Se da una parte i contagi hanno collocato la Sicilia in coda alle regioni italiane, la campagna per i vaccini sta procedendo secondo programmi. Sono arrivate 50.000 nuove dosi di vaccino. Musumeci ha ricordato che la Sicilia «è tra le prime Regioni nella campagna di vaccinazione: siamo quasi all'80% delle somministrazioni» e «una quota è stata messa da parte per il richiamo». «La comunità siciliana sta reagendo bene - ha sottolineato - e mi auguro che qualche recalcitrante si convinca di utilità, comunità siciliana sta reagendo bene».

Intanto il garante dei detenuti, prof. Giovanni Fiandaca, ha scritto una lettera al Presidente della Regione, Nello Musumeci, ed all'Assessore regionale alla Salute, Ruggero Raza, per sottoporre alla loro attenzione l'esigenza di includere il personale penitenziario e l'intera popolazione detenuta in Sicilia tra le categorie

vulnerabili da prendere in considerazione in via prioritaria nell'ambito della campagna vaccinale contro il Covid-19: «Il personale penitenziario e l'intera popolazione detenuta in Sicilia siano inclusi tra le categorie vulnerabili da prendere in considerazione in via prioritaria nell'ambito della campagna vaccinale contro il Covid-19 - scrive Fiandaca -. Gli istituti penitenziari sono infatti luoghi particolarmente soggetti al rischio di diffusione dell'infezione da Covid, com'è comprovato dalle centinaia di casi di poliziotti penitenziari e detenuti infetti da svariati casi di soggetti deceduti per contagio da Covid verificatisi nell'ambito degli istituti penitenziari italiani. Questa particolare esposizione al contagio - com'è stato più volte sottolineato - dipende dalle stesse caratteristiche degli istituti di pena, che sono comunità aperte a numerosi contatti esterni e insistono su strutture mediamente sovraffollate e in condizioni igieniche spesso preca-

rie, che come tali impediscono il rispetto del distanziamento sociale e la sistematica adozione delle altre misure di prevenzione raccomandate alla generalità della popolazione. È da aggiungere che anche tra i detenuti siciliani è elevato il numero degli ultra sessantenni e delle persone affette da patologie plurime, immunodeficienza o fragilità. È, in ogni caso, questo tipo di popolazione detenuta comparativamente ancora più vulnerabile che dovrebbe essere fatta oggetto di considerazione primaria nella scala delle scelte prioritarie per la somministrazione del vaccino».

E si mobilita anche l'Ordine degli psicologi della Regione Siciliana. Sono tanti i professionisti impegnati ogni giorno in attività di tutela e cura della salute mentale dei cittadini, anche al di fuori delle strutture socio-sanitarie pubbliche e private sparse per la Sicilia. Nonostante l'emergenza Covid spesso si trovano a dover lavorare in circostanze o contesti che po-

trebbero potenzialmente esporre i professionisti al contagio: comunità per minori, bambini che soffrono di un disturbo del neurosviluppo, soggetti con altre disabilità che consentono di non indossare la mascherina chirurgica e tanto altro ancora. Per questa ragione l'Ordine degli psicologi ha invitato l'assessorato regionale alla Salute guidato da Ruggero Raza a considerare l'opportunità - come già fatto in Piemonte e Friuli Venezia Giulia - di inserire gli iscritti all'albo degli psicologi nella prima fase del piano vaccinale, dopo i soggetti che rientrano nelle fasce a rischio e il personale medico, infermieristico e sanitario in generale. «Sappiamo che ci sono delle priorità ma, considerando il tipo di attività sanitaria svolta dagli psicologi, riteniamo - afferma Gaetana D'Agostino, presidente dell'Ordine regionale - che l'assessorato debba considerare la possibilità di inserire i nostri professionisti in questa fase precoce del Piano».

Il governatore Musumeci «Pronti a nuove restrizioni»

Il virus corre Palermo e Catania nell'anticamera del "lockdown"

I dati: 1.969 positivi, 36 morti, 3 a Messina
L'allarme dei sindaci: «Gravissimo pericolo»

Antonio Siracusano

I dati continuano a spingere la Sicilia verso la zona rossa, in questa fase assegnata a macchia di leopardo. Sono dieci i comuni per i quali il governatore Musumeci ha decretato il "lockdown". Ma con il ritmo che scandisce l'avanzata del virus è del tutto superfluo attendere il superamento dei parametri, oltre i quali scatta la zona rossa. Molti comuni siciliani sono già sulla soglia del "lockdown", soprattutto Palermo e Catania.

Il governatore Musumeci alza le mani di fronte alla progressione dei contagi, ormai fuori controllo, e alle pressioni sugli ospedali, di nuovo affollati da pazienti Covid: «In Sicilia siamo passati, a fasi alterne, da una condizione rasserenante, in certi periodi dell'anno scorso, a momenti di obiettiva difficoltà – osserva il presidente della Regione –. C'è stata una recrudescenza del fenomeno, come avevamo ampiamente anticipato, purtroppo, a causa della indisciplina collettiva nel periodo festivo, continueremo a pagarne le conseguenze nei prossimi 8-10 giorni». Il governo regionale è consapevole che la zona rossa non è uno "scherzo a parte" (battuta infelice del presidente Musumeci dopo la prima fascia arancione assegnata alla Sicilia): «Oggi serve rigore – aggiunge il governatore siciliano –. Il ministro Speranza ha condiviso la nostra preoccupazione, la zona arancione non basta e abbiamo adottato ulteriori misure restrittive per evitare che ci fossero particolari zone in cui si potesse ripresentare il fenomeno dell'assembramento, che però si è ri-

presentato. Crediamo di poter adottare nelle prossime ore delle misure ulteriormente penalizzanti per gli indisciplinati. Purtroppo le conseguenze poi le pagano anche le persone che hanno rispettato le norme».

Sotto i riflettori le città metropolitane. Messina è già nel tunnel, Catania e Palermo sono nell'anticamera della zona rossa: «Non escludiamo di poterle dichiarare altre, d'accordo con i sindaci e con i dipartimenti prevenzione. Ma crediamo che l'allarme arrivi essenzialmente dalle tre aree urbane Palermo, Catania e Messina. Ed è lì che dobbiamo concentrare in modo particolare la nostra attenzione, cosa che faremo». C'è poi il capitolo delle scuole, con il governo regionale diviso sugli orientamenti da seguire. L'ottimismo ingiustificato dell'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Laggala, è stato sconfessato dagli esperti del Comitato scientifico: «Da lunedì – sottolinea il presidente Musumeci –

decideremo quale condotta assumere sul fronte scolastico in base al dato epidemiologico che per ora rimane sospeso in tutti gli ordini e gradi».

Ieri il bollettino siciliano ha confermato che il virus continua a correre: 1.969 i nuovi positivi su 10.542 tamponi con un tasso di positività sempre molto alto, il 18,6%. Le vittime sono state 36 nelle ultime 24 ore che portano a 2841 deceduti dall'inizio della pandemia. I positivi sono 44.677 con un aumento di 639 casi. Negli ospedali i ricoveri sono 1.579, 28 in più rispetto a ieri, dei quali 208 in terapia intensiva, uno in meno rispetto a ieri. I guariti sono 1294. La distribuzione nelle province vede Catania con 557 casi, Palermo 445, Messina 380, Trapani 124, Ragusa: 33, Siracusa 218, Caltanissetta 71, Agrigento 79, Enna 62. Ieri nella città dello Stretto sono morte tre persone al Policlinico (due uomini di 84 e 85 anni, una donna di 77). Sono 88 i ricoverati al Policlinico (23 in Rianimazione), 42 al Pappardo (12 in Terapia intensiva) e 25 al Covid Hospital di Barcellona.

I sindaci invitano Musumeci a non tergiversare. La Sicilia è fra le regioni più colpite dalla pandemia da Covid-19. Il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, nel corso del Consiglio regionale dell'Associazione dei Comuni siciliani, convocato in seduta permanente, ha ribadito una tesi già esposta nei giorni scorsi: «Chiediamo ai governi nazionale e regionale di avviare tutti gli accertamenti necessari per valutare il livello di rischio delle nostre città, consapevoli che dobbiamo farci tutti carico di affrontare il gravissimo pericolo».



Il governatore Musumeci

Ha annunciato un nuovo giro di vite

TUMORI DEL SANGUE

Terapia innovativa al primo paziente in Sicilia

● Somministrata per la prima volta in Sicilia una terapia innovativa per combattere i tumori del sangue. Il Dipartimento oncologico “La Maddalena” di Palermo è il primo ospedale dell’Isola dove è stata praticata l’immunoterapia con Car-T, una delle strategie più promettenti nella ricerca contro il cancro. La somministrazione è avvenuta su un paziente di 54 anni, originario della provincia di Agrigento, affetto da un linfoma resistente ai trattamenti convenzionali e in cura da diversi anni a “La Maddalena”, uno dei tre ospedali siciliani accreditati come centri per la Car-T, insieme all’Azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo e il Policlinico di Catania. Il primo paziente in Sicilia ha completato il percorso di preparazione e somministrazione della terapia Car-T nell’Unità operativa di oncoematologia de “La Maddalena”, diretta da Maurizio Musso, grazie al supporto dell’Unità di medicina trasfusionale dell’ospedale Villa Sofia-Cervello.